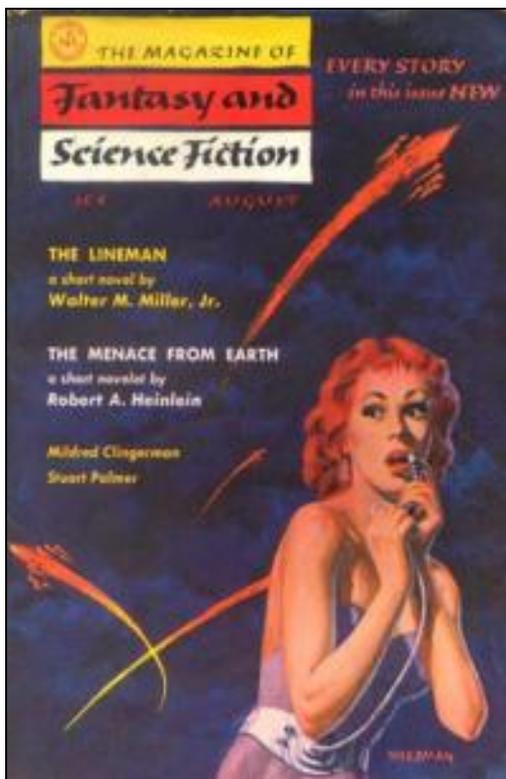


ISAAC ASIMOV LURA DEX

(A Loint Of Paw, 1957)



Fantasy & SF, agosto 1957

Non c'era alcun dubbio che Montie Stein avesse rubato, grazie a un'abile frode, più di centomila dollari. E non c'era neppure alcun dubbio che fosse stato arrestato il giorno dopo della caduta in prescrizione del suo crimine.

Fu il suo modo di evitare l'arresto durante quell'intervallo che portò agli onori della cronaca il caso «Stato di New York *versus* Montgomery Harlow Stein», con tutte le sue conseguenze. Segnando anche l'ingresso della legge nella quarta dimensione.

Poiché, capite, dopo aver perpetrato la frode ed essersi impossessato dei cento e più sacchi, Stein entrò con tutta calma in una macchina del tempo (da lui posseduta illegalmente) regolando i comandi su sette anni e un giorno nel futuro.

L'avvocato di Stein si espresse in maniera molto semplice. Nascondersi nel tempo non era fondamentalmente diverso che nascondersi nello spazio. Se le forze della legge non avevano scovato Stein in quei sette anni d'intervallo, sfortuna loro.

Il Procuratore Distrettuale fece notare che la questione della caduta in prescrizione non intendeva essere un gioco d'abilità fra la legge e il criminale. Era una misura misericordiosa concepita per proteggere il colpevole dal prolungarsi indefinito della paura dell'arresto. Per certi crimini, un periodo correttamente misurato di apprensione per paura dell'arresto veniva considerato una punizione più che sufficiente. Ma Stein, insisté il P.D., non aveva vissuto assolutamente nessun periodo di apprensione.

Ma l'avvocato di Stein fu irremovibile. La legge non diceva nulla sul grado di paura o di angoscia riservato a un colpevole. Si limitava semplicemente a stabilire un limite di tempo.

Il P.D. sosteneva che Stein non aveva vissuto quel limite.

La difesa sosteneva che Stein adesso aveva sette anni in più di quanti ne aveva avuti all'epoca del crimine, e perciò aveva superato quel limite.

Il P.D. si oppose a questa dichiarazione, e la difesa produsse il certificato di nascita di Stein. Era nato nel 2973. All'epoca del

crimine, 3004, aveva avuto trent'anni. Adesso, nel 3011, ne aveva trentotto.

Il P.D. urlò che Stein fisiologicamente aveva trentun anni, e non trentotto.

La difesa fece osservare con freddezza che la legge, una volta che di un individuo fosse stato accertato il pieno possesso delle proprie capacità mentali, riconosceva soltanto l'età cronologica, la quale poteva venir calcolata unicamente sottraendo la data di nascita da quella attuale.

Il P.D., scaldandosi sempre di più, giurò che se a Stein fosse stato concesso di andarsene libero, metà delle leggi dei codici sarebbero diventate inutili.

Allora cambiate le leggi, disse la difesa, così da prendere in considerazione i viaggi nel tempo, ma fino a quando le leggi non verranno cambiate, devono essere applicate così come sono scritte.

Il giudice Neville Preston impiegò una settimana a soppesare la cosa, e poi annunciò la sua decisione. E fu una svolta decisiva nella storia della legge. Perciò, è quasi un peccato che certa gente sospetti che il giudice Preston sia stato influenzato, nel suo modo di pensare, dall'irresistibile impulso di formulare la sua decisione come appunto fece.

Poiché questa sua decisione suonò, per intero, così: «Una nicchia nel tempo salva Stein».*

* Trattandosi di un raccontino basato tutto su uno scherzo ortografico, vale a dire un gioco di parole con uno scambio di sillabe, è necessario qui un intervento dei traduttori. La frase originale in inglese è: «A Niche in Time save Stein», ottenuta da Assimov scambiando due sillabe dal proverbio «A Stitch in Time save Nine», cioè, «Un punto (di cucito) dato in tempo ne risparmia nove», vale a dire, risparmia uno strappo più grande dopo.

In mancanza di equivalenti italiani, potremmo proporvi «Il Gattino ha il Topo in Bocca», ottenuto alterando leggermente «Il Mattino ha l'Oro in Bocca», tenuto conto che *Stein* vuol dire *boccale*. Se non vi piace, perdonateci. (*N.d.T.*)